

*Alcibiade tesse l'elogio di Socrate:
dal Dialogo di Platone "Simposio" , 215A-E*

Io tenterò, amici, di lodare Socrate così: per immagini.ⁱ

Egli, dunque penserà forse che lo faccio per rendere il discorso più divertente; e invece l'immagine avrà come scopo la verità, non il divertimento.

Affermo dunque che egli è similissimo a questi sileni che si trovano nelle botteghe degli scultori, che gli artigiani ritraggono con zampogne o flauti, e che, aperti in due, mostrano di avere all'interno delle statuette di dèi. E sostengo inoltre che egli assomiglia al satiro Màrsia.ⁱⁱ

Che in effetti, almeno nell'aspetto fisico, tu sia simile a questi esseri, o Socrate, neppure tu stesso potresti metterlo in dubbio, forse: quanto poi al fatto che somigli loro anche nel resto, sta' un po' a sentire.

Tu sei insolente : o no? Se non lo ammetti ti porterò dei testimoni! Ma forse non sei flautista? Sì che lo sei, e molto più straordinario di Marsia! Egli, infatti, incantava gli uomini con i suoi strumenti musicali, grazie alla potenza della sua bocca; e tu sei diverso da lui solo in questo: che produci questo stesso effetto senza strumenti, con le nude parole.ⁱⁱⁱ

Infatti, quando noi ascoltiamo qualcun altro, anche un bravissimo retore, pronunciare altri discorsi, non importa, per così dire, un accidente a nessuno.

Quando invece uno ascolta te, o un altro che riporta qualcuno dei tuoi discorsi, anche se l'oratore è perfettamente mediocre, o che ti ascolti una donna, o un uomo, o un ragazzino, rimaniamo sbalorditi e ne siamo conquistati.^{iv}

Note

i Il Simposio è un dialogo di Platone in cui si confrontano, in una sorta di agone oratorio, il fior fiore degli intellettuali ateniesi, sul tema dell'amore. L'occasione è data dalla festa in onore del poeta Agatone, vincitore di un importante certàme. Qui è Alcibiade che parla, nipote di Pericle e, alla fine, traditore degli ateniesi: un importante e discusso uomo politico del tempo. Mentre tutti gli invitati stanno discutendo sulla natura dell'amore arriva, ebbro, il bellissimo Alcibiade. Dopo i calorosissimi saluti, viene invitato a partecipare alla discussione, egli accetta e inizia l'elogio di Socrate, l'uomo che ama. Ne viene fuori un ritratto del filosofo ateniese, complesso e multiforme, che unisce la temperanza e il rigore ad aspetti passionali e dionisiaci.

ii Socrate viene paragonato al satiro Marsia. I satiri erano personaggi simili ai sileni, in genere erano rappresentati più giovani e con sembianze di capri. Marsia era un satiro famoso nell'antichità e abilissimo suonatore di flauto.

iii In questo discorso Socrate è insolente perché sembra disprezzare la grande bellezza di Alcibiade; più in generale, perché risulta essere, agli occhi di molti, un ironico dissacratore.

Il paragone tra Marsia e Socrate verte sugli effetti prodotti dalla musica per il primo, e dai discorsi per il secondo. Ma Socrate è più ammirevole di Marsia, in quanto ottiene l'effetto di piacevole delirio nelle persone, non con gli strumenti musicali, ma con le nude parole.

iv Alcibiade, come molti altri in Atene, si emoziona ascoltando i discorsi di Socrate. E' un effetto di rapimento ed estasi. Il discorso di Alcibiade continuerà su questo tono, tra elogi e resoconti delle qualità (militari, intellettuali...) del filosofo. Al termine, mentre i convitati ridono e discutono su ciò che è accaduto, un gruppo di amici ubriachi fa irruzione nella sala travolgendo tutti nella confusione, come in un finale da commedia.